

Dall'altra parte la politica ellenizzatrice ha ormai frap-
posto una barriera formidabile fra Greci ed Albanesi, che
vedono nella Grecia la nemica della loro nazionalità e la
distruttrice della loro lingua di qua e di là del golfo di
Arta. La Grecia, come gli Albanesi che abitano nel suo
territorio così snazionalizza quelli d'Epiro, e i patrioti
albanesi ormai si sono convinti che tra loro non è pos-
sibile un'unione: la guerra turco-greca ha sfrondato ogni
illusione. Del resto la Grecia è un leone senza unghie e
senza denti, che neppure ruggendo fa paura agli Albanesi.
Al De Rada ha fatto tropp'ombra il pericolo ellenico.

Cinque tendenze politiche si dividono presentemente
dilandandola, l'anima albanese, la nazionale, la turca, l'i-
taliana, l'austriaca, e, mettiamo pure, la greca. Come tre
tendenze religiose consunsero le sue energie, così queste
varie passioni politiche accendono tra loro odi e rancori.
Gli Albanesi devon comporre questi dissidi e smussare le
asprezze che nascon da esse. L'idea espressa dall'on. Guic-
ciardini alla Camera italiana è, fin ora, la più concreta e
pratica: autonomia dello Stato albanese, sotto il protetto-
rato delle grandi potenze (1): niente Turchia. Un'ammini-
strazione vigilata e controllata, temporaneamente, dagli
Stati civili, che siedono al concerto europeo, dovrebbe im-
pedire una dissoluzione del futuro stato, che taluni affer-
mano non poter resistere all'urto delle loro discordie e al
cozzo de' loro varî interessi, alle gelosie de' loro dinasti e
alla rudezza dei loro costumi. Ma questa libertà devono
prima meritarsela col forte e concorde volere e conquistarla
coll'affermazione de' propri diritti. E le affermazioni non
si fanno che con l'armi in pugno, in una novella propizia
occasione, che lasciarsi fuggire di mano condurrebbe di-
ritto alla loro morte civile e alla loro disparizione dal
mondo.

(1) *Nuova Antologia*, giugno e luglio 1901.